

# **REGOLAMENTO INTERNO TIPO DISTRETTUALE**

**DISTRETTI DI GESTIONE DEL PRELIEVO SELETTIVO UNGULATI – ATC 3  
SIENA NORD**

## **TITOLO I**

### **PRINCIPI GENERALI E FINALITÀ**

#### **Art. 1 – Finalità del Regolamento**

1. Il presente Regolamento, in ottemperanza al Disciplinare di ATC e alle norme della Regione Toscana disciplina l'organizzazione interna del Distretto di Gestione del prelievo selettivo degli ungulati, definendone assetto operativo, modalità di coordinamento e criteri gestionali.
2. Il Distretto costituisce unità organizzativa territoriale finalizzata non soltanto all'esercizio dell'attività venatoria individuale, ma alla gestione faunistico-venatoria attiva del territorio di competenza.
3. Ogni selecontrollore iscritto al Distretto partecipa alla gestione complessiva del medesimo secondo criteri di collaborazione, corresponsabilità e perseguimento degli obiettivi gestionali assegnati.

#### **Art. 2 – Gerarchia normativa**

1. Restano prevalenti:
  - normativa nazionale;
  - normativa regionale;
  - regolamenti regionali;
  - calendario venatorio;
  - disciplinare ATC vigente.
2. Il presente Regolamento disciplina solo gli aspetti organizzativi, operativi e gestionali rimessi all'autonomia interna del Distretto.

#### **Art. 3 – Natura dell'iscrizione**

1. L'iscrizione al Distretto non costituisce mero titolo individuale di accesso al prelievo, ma comporta partecipazione attiva alla gestione del Distretto.
2. L'iscrizione implica accettazione integrale:
  - del presente Regolamento e del Disciplinare dell'ATC;
  - delle disposizioni organizzative del Responsabile e/o della CSO;

# **TITOLO II**

## **ORGANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO**

### **Art. 4 – Organi**

Sono organi del Distretto:

Responsabile;

ViceResponsabile/i;

Assemblea;

Commissione di Supporto Organizzativo (CSO);

### **Art. 5 – Responsabile del Distretto**

1. Il Responsabile del Distretto è nominato dall'ATC secondo quanto previsto dal disciplinare vigente, su proposta dell'Assemblea del Distretto formalmente convocata.
2. La proposta dell'Assemblea è formulata mediante votazione dei selecontrollori iscritti al Distretto secondo le modalità previste dal presente Regolamento.
3. Il Responsabile rappresenta il riferimento gestionale e organizzativo del Distretto e ne coordina l'attività operativa.
4. Al Responsabile competono:
  - coordinamento generale del Distretto;
  - organizzazione operativa del prelievo;
  - convocazione delle assemblee;
  - rapporti e riferimento esclusivo con ATC per la gestione del Distretto;
  - rapporti con agricoltori e proprietari
  - rapporti con altre forme di caccia;
  - coordinamento censimenti;
  - supervisione dell'andamento gestionale;
  - attuazione delle determinazioni organizzative del Distretto.
5. In caso di esigenze urgenti o criticità operative il Responsabile può impartire disposizioni organizzative immediate coerenti con normativa vigente.
6. Il Responsabile può individuare tra i componenti del Distretto uno o più referenti organizzativi con funzioni operative di supporto.

### **Art. 5 bis – Elezione della proposta di Responsabile**

1. In caso di nomina o rinnovo del Responsabile, il Distretto è convocato in Assemblea formale.
2. Hanno diritto di voto i selecontrollori regolarmente iscritti al Distretto non sospesi o sanzionati.

3. L'Assemblea propone all'ATC il nominativo del candidato che abbia ottenuto la maggioranza dei voti validamente espressi.
4. In caso di parità si procede a nuova votazione tra i candidati risultati pari.
5. La proposta assembleare è trasmessa all'ATC per la nomina formale.
6. Resta salva la facoltà dell'ATC di procedere secondo quanto previsto dal disciplinare vigente.

## **Art. 6 – ViceResponsabile**

1. Il Distretto può proporre all'ATC la nomina di uno o più ViceResponsabile/i secondo le modalità previste dal disciplinare ATC vigente.
2. Il nominativo di uno o più ViceResponsabile/i è proposto dall'Assemblea formalmente convocata.
3. Il ViceResponsabile/i coadiuva/no il Responsabile nell'attività organizzativa e gestionale del Distretto.
4. In caso di temporaneo impedimento del Responsabile ne esercita le funzioni organizzative delegate o sostitutive.

## **Art. 7 – Assemblea del Distretto**

1. L'Assemblea è composta da tutti i selecontrollori regolarmente iscritti al Distretto non sospesi o sanzionati.
2. L'Assemblea costituisce organo consultivo e propositivo del Distretto.
3. L'Assemblea:
  - esamina problematiche gestionali;
  - formula proposte operative;
  - propone i nominativi dei candidati Responsabile/i e Vice Responsabile/i;
  - esprime indirizzi organizzativi;
  - valuta l'andamento gestionale annuale.
4. L'Assemblea ordinaria deve essere convocata **almeno una volta l'anno** dal Responsabile.
5. L'Assemblea straordinaria può essere convocata:
  - dal Responsabile;
  - dalla CSO;
  - su richiesta motivata di almeno un terzo degli iscritti.
6. La convocazione deve contenere:
  - data;
  - ora;
  - luogo;
  - ordine del giorno.
7. Le decisioni assembleari non possono contrastare con normativa sovraordinata o con il disciplinare dell'ATC.

8. L'Assemblea elettiva risulta valida in prima convocazione se regolarmente presenti almeno il 50 % + 1 degli iscritti al distretto e in seconda regolare convocazione con qualsiasi numero di partecipanti.

### **Art. 8 – Commissione di Supporto Organizzativo (CSO)**

1. La CSO costituisce il nucleo operativo di gestione del Distretto.
2. È composta da Capigruppo. Alle riunioni della CSO partecipano di diritto il Responsabile e il Vice Responsabile/i
3. Compiti della CSO:
  - coordinamento attività operative;
  - proposta distribuzione/organizzazione del prelievo;
  - monitoraggio andamento gestionale;
  - riequilibrio territoriale nella distribuzione dei punti sparo/settori;
  - gestione criticità;
  - valutazione collaborazione iscritti;
  - supporto organizzativo generale.

### **Art. 9 –Durata degli incarichi**

1. Il mandato del Responsabile, del ViceResponsabile, dei Capigruppo e degli eventuali incarichi organizzativi del Distretto ha durata coincidente con quella del Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente, salvo diversa determinazione dell'ATC o decadenza del Comitato di Gestione dell'ATC.
2. Gli incarichi possono essere rinnovati secondo quanto previsto dal disciplinare ATC vigente.
3. In via ordinaria il rinnovo è consentito una sola volta, fatta salva diversa autorizzazione o deroga espressamente concessa dall'ATC.

## **TITOLO III**

### **GRUPPI DI GESTIONE**

#### **Art. 10 – Suddivisione del Distretto**

1. Il Distretto è articolato in gruppi territoriali operativi.
2. I gruppi costituiscono unità organizzative fondamentali della gestione.

#### **Art. 11 – Identità gestionale del gruppo**

1. Ogni gruppo partecipa alla gestione territoriale di propria competenza.
2. Il gruppo:
  - collabora al raggiungimento del piano;
  - segnala criticità;
  - contribuisce alla sicurezza della caccia;

- partecipa alle attività organizzative.

### **Art. 12 – Capigruppo**

1. Ogni gruppo riunito in assemblea e con votazione palese, individua un Capogruppo.
2. Compiti:
  - coordinamento iscritti;
  - gestione comunicazioni;
  - verifica andamento del prelievo;
  - segnalazione abbattimenti;
  - gestione emergenze operative;
  - raccordo con Responsabile e CSO.

### **Art. 13 – Assegnazione ai gruppi**

1. L'assegnazione ai gruppi è effettuata sulla base di esigenze organizzative.
2. Criteri:
  - equilibrio numerico;
  - copertura territoriale;
  - esigenze di piano;
  - caratteristiche ambientali;
  - esperienza gestionale;
  - residenza territoriale ove utile.

### **Art. 14 – Cambio gruppo**

1. Il cambio gruppo non costituisce diritto automatico.
2. È subordinato a:
  - disponibilità organizzativa;
  - equilibrio gestionale;
  - valutazione del Responsabile/CSO.

## **TITOLO IV**

### **PRINCIPI DI COLLABORAZIONE ATTIVA**

#### **Art. 15 – Doveri di collaborazione**

1. Ogni iscritto deve contribuire concretamente alla gestione del Distretto.
2. Il Distretto non è concepito come mera struttura di assegnazione delle opportunità venatorie individuali. Deve bensì funzionare come unità gestionale operativa e collaborativa dell'ATC

#### **Art. 16 – Collaborazione gestionale**

1. Costituiscono elementi positivi di collaborazione:

- partecipazione censimenti;
- prestazioni d'opera;
- supporto organizzativo;
- collaborazione con agricoltori per la prevenzione dei danni;
- disponibilità gestionale;
- correttezza operativa.

### **Art. 17 – Condotte opportunistiche**

Sono considerate condotte gestionalmente non collaborative:

- partecipazione meramente opportunistica;
- assenza sistematica da attività gestionali;
- ricerca esclusiva di opportunità favorevoli;
- mancata disponibilità a riequilibri gestionali;
- atteggiamenti ostativi.

I capi gruppo potranno segnalare al Responsabile del Distretto tali comportamenti. Il Responsabile dopo valutazione potrà richiamare gli attori di tali comportamenti al rispetto del regolamento interno oppure ai sensi dell'art. 51 del presente regolamento potrà segnalare tali comportamenti all'ATC perché possa adottare i provvedimenti del caso

## **TITOLO V**

### **SETTORI, ACCESSO, PRIORITÀ OPERATIVE E TURNI**

#### **Art. 18 – Principio di territorialità gestionale**

1. I settori di prelievo costituiscono strumento di gestione territoriale del Distretto.
2. L'assegnazione e l'utilizzo devono perseguire:
  - sicurezza;
  - equilibrio gestionale;
  - distribuzione dello sforzo venatorio;
  - tutela delle aree sensibili;
  - raggiungimento del piano.
3. Nessun settore costituisce proprietà personale definitiva del singolo selecontrollore.

#### **Art. 19 – Competenza territoriale dei gruppi**

1. Ciascun gruppo opera prioritariamente nei settori di propria competenza organizzativa.
2. L'accesso ai settori di altri gruppi costituisce possibilità subordinata a esigenze gestionali e disponibilità operative.
3. Il principio ordinario è la tutela dell'equilibrio territoriale del gruppo.

#### **Art. 20 – Distretti Conservativi Settori di riferimento personale**

1. Per esigenze di continuità gestionale e responsabilizzazione territoriale, a ciascun selecontrollore può essere attribuito un settore o punto sparo.
2. Tale attribuzione:
  - non costituisce diritto esclusivo assoluto;
  - può essere modificata;
  - resta subordinata alle esigenze del Distretto.

### **Art. 21 – Rotazioni operative**

1. Nei casi in cui risulti opportuno per equità gestionale, riequilibrio territoriale o esigenze di piano, la CSO può disporre rotazioni operative tra settori.
2. Le rotazioni possono riguardare:
  - settori strategici;
  - aree ad alta criticità;
  - aree a forte concentrazione di prelievo;
  - aree scarsamente presidiate.

### **Art. 22 – Priorità organizzative**

1. La CSO può individuare priorità operative temporanee in favore di:
  - gruppi territorialmente impegnati;
  - aree soggette a danni;
  - zone sensibili;
  - necessità di riequilibrio gestionale.
2. Le priorità non costituiscono diritti permanenti.

## **TITOLO VI**

### **TELEPRENOTAZIONE E ACCESSI**

#### **Art. 23 – Teleprenotazione**

1. Resta obbligatorio l'utilizzo del sistema ufficiale ATC.
2. Il rispetto formale della teleprenotazione non esaurisce gli obblighi organizzativi interni del Distretto.

#### **Art. 24 – Comunicazioni interne obbligatorie**

1. Per esigenze di sicurezza e coordinamento, ogni selecontrollore deve rendersi reperibile nei canali di comunicazione organizzativa del Distretto.
2. Devono essere tempestivamente comunicati:
  - accesso operativo alla caccia;
  - criticità;
  - abbattimenti;
  - ferimenti;
  - occupazioni dei capanni e/o dei punti sparo;

- anomalie di sicurezza.

### **Art. 25 – Accesso coordinato**

1. L'accesso ai settori deve avvenire in modo coordinato e coerente con le esigenze complessive del Distretto.
2. In presenza di situazioni di rischio o conflitto organizzativo, Responsabile o Capogruppo possono impartire indicazioni operative immediate.

## **TITOLO VII**

### **OPZIONE OSPITE**

#### **Art. 26 – Principi generali**

1. L'opzione ospite è strumento organizzativo complementare e non mezzo ordinario di utilizzo indiscriminato del territorio.
2. L'utilizzo deve essere coerente con:
  - sicurezza;
  - equilibrio gestionale;
  - funzionalità del Distretto.

#### **Art. 28 – Limitazioni organizzative**

1. In presenza di:
  - eccessiva pressione su aree sensibili;
  - criticità di sicurezza;
  - squilibri territoriali;
  - esigenze di riequilibrio;

la CSO, previa autorizzazione dell'ATC, può limitare temporaneamente l'utilizzo dell'opzione ospite.

## **TITOLO VIII**

### **MERITO GESTIONALE E PRIORITÀ OPERATIVE**

#### **Art. 29 – Collaborazione attiva quale criterio organizzativo**

1. Nell'ambito delle scelte organizzative interne possono essere considerati elementi preferenziali:
  - partecipazione ai censimenti;
  - collaborazione alle attività del Distretto;
  - disponibilità operativa;
  - affidabilità gestionale;

- correttezza comportamentale.

### **Art. 30 – Priorità gestionali**

1. In caso di necessità organizzative, opportunità operative o assegnazioni interne non rigidamente normate da ATC, il Distretto può privilegiare i selecontrollori maggiormente collaborativi.

## **TITOLO IX**

### **PRESTAZIONI D’OPERA E SUPPORTO GESTIONALE**

#### **Art. 31 – Prestazioni d’opera distrettuali**

1. Il Distretto può organizzare attività operative interne finalizzate a:
  - manutenzione strutture;
  - miglioramento appostamenti;
  - supporto per la prevenzione dei danni;
  - attività tecniche;
  - altre esigenze.

#### **Art. 32 – Doveri di partecipazione collaborativa**

1. La partecipazione alle attività organizzative del Distretto costituisce espressione della corretta appartenenza gestionale.
2. L’assenza sistematica può essere valutata nell’ambito delle scelte organizzative interne.

#### **Art. 33 – Recupero collaborativo**

1. I selecontrollori impossibilitati a partecipare ad attività collettive sono tenuti a concordare con il Responsabile e/o la CSO forme alternative di collaborazione.

## **TITOLO X**

### **CONTRIBUZIONI ORGANIZZATIVE**

#### **Art. 34 – Contributi organizzativi interni**

1. Per esigenze di funzionamento, manutenzione e supporto operativo, il Distretto può deliberare piccoli contributi in denaro organizzativi interni.
2. Le somme devono essere utilizzate esclusivamente per finalità distrettuali documentabili.
3. La gestione deve essere trasparente ed esibita in occasione della Assemblea annuale o alla richiesta dei selecontrollori iscritti.

### **Art. 35 – Effetti organizzativi**

1. L'adesione collaborativa alla vita del Distretto, anche sotto il profilo organizzativo e logistico, costituisce elemento valutabile nelle scelte interne.

## **TITOLO XI**

### **GESTIONE DEL PRELIEVO E RESPONSABILITÀ GESTIONALE**

#### **Art. 36 – Principio di responsabilità gestionale**

1. Il prelievo selettivo costituisce strumento di gestione faunistico-venatoria e non solo mera opportunità individuale di abbattimento.
2. Ogni selecontrollore è tenuto a contribuire al raggiungimento degli obiettivi complessivi del Distretto e dell'ATC.

#### **Art. 37 – Equilibrio del prelievo**

1. La distribuzione dello sforzo venatorio deve favorire il completamento equilibrato del piano.
2. In presenza di squilibri territoriali o di classe, Responsabile e CSO possono impartire indirizzi organizzativi correttivi.

#### **Art. 38 – Condotte opportunistiche**

Sono considerate condotte incompatibili con la corretta gestione distrettuale:

- accesso selettivo esclusivamente a situazioni favorevoli;
- rifiuto sistematico di collaborare a esigenze di riequilibrio;
- ricerca esclusiva di prelievi prestigiosi;
- indisponibilità alla gestione complessiva;
- utilizzo opportunistico delle regole organizzative.

#### **Art. 39 – Criteri anti opportunismo**

1. Il Distretto privilegia un modello di gestione collaborativo e responsabile.
2. Le condotte collaborative possono costituire criterio preferenziale nelle scelte organizzative consentite all'interno del Distretto.

## **TITOLO XII**

### **ZONE SPECIALI, ZRV E AREE SENSIBILI**

#### **Art. 40 – Aree particolari**

1. In presenza di:

- ZRV;
- aree agricole sensibili;
- aree a forte danno;
- aziende con criticità operative;
- aree con particolari esigenze di sicurezza;

possono essere adottate regole operative specifiche.

#### **Art. 41 – Regimi differenziati**

1. Per le aree di cui all'articolo precedente possono essere previste:

- priorità territoriali;
- accessi contingentati;
- modalità di coordinamento dedicate;
- limitazioni temporanee;
- organizzazioni operative specifiche.

#### **Art. 42 – Rapporti con proprietà agricole**

1. Il Distretto considera prioritario il mantenimento di rapporti collaborativi con aziende agricole, proprietari e conduttori dei fondi agricoli ricadenti nel distretto.
2. I selecontrollori devono attenersi alle indicazioni organizzative finalizzate alla tutela di tali rapporti.

## **TITOLO XIII**

### **SICUREZZA E COMPORTAMENTO**

#### **Art. 43 – Sicurezza assoluta**

1. La sicurezza prevale su ogni altra esigenza gestionale o venatoria.
2. Ogni attività deve svolgersi con massima prudenza.

#### **Art. 44 – Condotte non compatibili**

Costituiscono comportamenti incompatibili con il Distretto di Gestione:

- interferenze con altri selecontrollori;
- condotte conflittuali;
- inosservanza di disposizioni organizzative;
- atteggiamenti ostativi;
- comportamenti lesivi del Distretto;
- condotte idonee a compromettere rapporti territoriali
- attività di bracconaggio.

#### **Art. 45 – Doveri di correttezza**

1. Gli iscritti devono mantenere comportamento rispettoso verso:

- Responsabile;
- CSO;
- Capigruppo;
- altri selecontrollori;
- agricoltori;
- proprietari;
- operatori e membri del Comitato di Gestione dell'ATC.

## **TITOLO XIV**

### **ABBATTIMENTI, FERIMENTI E CONTROLLI**

#### **Art. 46 – Obblighi post abbattimento**

Restano integralmente applicabili tutte le prescrizioni ATC e normative.

#### **Art. 47 – Controlli interni**

1. Il Distretto può organizzare verifiche tecniche interne sui capi abbattuti.
2. Finalità:
  - correttezza gestionale;
  - raccolta dati;
  - monitoraggio.

#### **Art. 48 – Ferimenti dei capi**

1. In caso di ferimento si applicano immediatamente le procedure previste.
2. Il selecontrollore deve informare tempestivamente i referenti distrettuali.

## **TITOLO XV**

#### **Art. 49 – Richiami organizzativi**

1. In presenza di comportamenti incompatibili con il corretto funzionamento del Distretto possono essere adottati richiami organizzativi.

#### **Art. 50 – Misure organizzative interne**

1. Nei casi di reiterata mancata collaborazione o condotte gravemente incompatibili con la gestione distrettuale, Responsabile e CSO possono adottare misure organizzative proporzionate nell'ambito delle scelte gestionali interne consentite.
2. Tali misure possono riguardare:
  - priorità operative;
  - accessi organizzativi;
  - assegnazioni interne non rigidamente normate;
  - turnazioni;

- modalità di utilizzo condiviso.

### **Art. 51 – Segnalazioni all’ATC**

1. Qualsiasi comportamento scorretto in contrasto con il presente regolamento verrà segnalato all’ATC per le valutazioni del caso e per le eventuali sanzioni disciplinari.

## **TITOLO XVI**

### **DISPOSIZIONI FINALI**

#### **Art. 52 – Interpretazione**

1. Il presente Regolamento deve essere interpretato secondo criteri di buon andamento gestionale del Distretto.

#### **Art. 53 – Clausola di rinvio**

Per quanto non previsto si applicano:

- normativa vigente;
- disciplinare ATC;
- disposizioni ATC.

#### **Art. 54 – Entrata in vigore**

Il presente Regolamento entra in vigore dalla data di approvazione del Distretto.